

C.L.N. regionale, collocato nella vicina conceria Fiorio, con la quale tenevamo stretti contatti. Alcuni vigili urbani (tra cui ricordo lo zelante ed attivo Giuseppe Busso) assicuravano i collegamenti con gli altri organi insurrezionali, tra cui il comando Piazza, che regolava l'afflusso delle formazioni partigiane foranee nella città assediata.

Mentre si andava svolgendo la battaglia nelle vie, il C.L.N. di Torino prendeva le ultime sue disposizioni clandestine in merito all'approvvigionamento ed ai servizi pubblici per il momento in cui la città fosse stata abbandonata, in condizioni che si aveva ragione di temere assai difficili; e furono redatte le prime ordinanze pubbliche, che autorizzavano l'introduzione in città di tutte le derrate possibili, al di fuori di ogni limitazione annonaria.

Infine un parere di alto rilievo politico e militare fu dato, in un momento di grave responsabilità per gli organi direttivi della Resistenza, quando cioè una delegazione del C.L.N. regionale venne a richiedere la preventiva approvazione del rifiuto, che quel comitato stava per dare, alla richiesta del comando tedesco di aver via libera al transito per la città della 34^a divisione corazzata e della 5^a *Alpenjaeger*. La minaccia tedesca di fare, in caso contrario, di Torino una seconda Varsavia, era grave; ma l'adesione al rifiuto, in omaggio all'impegno di guerra di tutta la Resistenza, non poteva non incontrare l'unanime consenso dei membri del C.L.N. di Torino.

Il mattino del 29 aprile, che vide la città liberata, il C.L.N. di Torino prese possesso del Palazzo Municipale e si trasformò in Giunta, sotto la presidenza di Giovanni Roveda, primo Sindaco della Liberazione. La prima seduta pomeridiana fu infastidita da frequenti attacchi di cecchini, appostati sui tetti delle case prospicienti la piazza, a cui rispondevano i nostri vigili dalle finestre delle sale adiacenti e dal colonnato d'ingresso con un assordante fuoco di fucileria.

Nel pubblico manifesto, con cui quel giorno il Comitato, uscito alla luce dalla lotta clandestina, salutava la Liberazione, tra il resto era detto: « Cittadini di Torino! In attesa che attraverso una consultazione di tutta la cittadinanza i rappresentanti possano venire designati elettivamente, questo Comitato di Liberazione Nazionale per la Città di Torino assume da oggi le funzioni di Giunta Comunale e si insedia nel Palazzo del Comune. Giovanni Roveda, unanimamente designato a Sindaco, è sicura garanzia, attraverso il suo chiaro passato, che i bisogni della città verranno fedelmente interpretati. I compiti che incombono in quest'ora sono gravi, e molte e gravissime le difficoltà per potervi assolvere degnamente. A voi, Torinesi, di assecondare con tutte le vostre forze quanto questo Comitato si accinge a fare nell'interesse di tutta la cittadinanza; a voi di appoggiarne l'operato, soprattutto nello sforzo

di soccorrere chi più in questi momenti soffre ed abbisogna di aiuto. Nella vostra cosciente comprensione, nella vostra fattiva collaborazione sta la chiave della soluzione d'ogni difficile problema... ».

Era la prima volta, da molti anni, che i cittadini di Torino si sentivano chiamati a partecipare alla pubblica amministrazione, si sentivano invitati ad affrontare, insieme con le autorità di fatto, i problemi dell'ora, e a prepararsi ad eleggere nel prossimo futuro quelle di diritto; sarebbero tornati ad affollare con i loro rappresentanti la sala consigliare o a seguire, direttamente dalle tribune, le discussioni intorno ai problemi della loro città.

I crepitii di fucileria ai crocicchi delle strade per snidare il superstite cecchinaggio; apparizioni drammatiche come di quel padre che era sceso sulla via con la sua bimba bionda tra le braccia, colpita in piena fronte da un tiro ben aggiustato del cecchino della « torre littoria »; la presenza nelle piazze di un esercito popolare, disceso dai monti in strane foggie ma con una sua dura e volontaria disciplina, indicavano che quella normalizzazione della vita democratica, dopo tanti anni di soverchie fasciste e di rivoltante retorica, non era avvenuta senza infiniti sacrifici, volontariamente affrontati ed accettati. (1)

GIORGIO VACCARINO

(1) E' questo il primo scritto che compare sull'attività del C.L.N. della Città di Torino. Mi sono occupato di redigerlo, oltre che del ricordo personale, dei verbali delle sedute, stesi a quel tempo da me medesimo, e di alcuni altri documenti conservati sotto l'indicazione di quell'organo, presso l'Archivio dell'Istituto per la Storia della Resistenza in Piemonte ». Ma la maggior parte dei documenti esistenti nel suddetto archivio riguarda, per il C.L.N. di Torino, l'attività posteriore alla liberazione. Accenna alla costituzione ed ai compiti di questo C.L.N. P. Greco, nella sua *Cronaca...* in *Aspetti della Resistenza in Piemonte*, Torino, S.E.T., 1950, p. 142.

Corpo volontario della libertà.

